

# STUDI E SAGGI LINGUISTICI

LV (2) 2017

*rivista fondata da*

TRISTANO BOLELLI



*Special Issue*

WORD COMBINATIONS:  
PHENOMENA, METHODS OF EXTRACTION, TOOLS

*edited by*

RAFFAELE SIMONE - VALENTINA PIUNNO

Edizioni ETS



# La struttura argomentale in una prospettiva *usage-based*

LUNELLA MEREU

## ABSTRACT

This paper aims to present an analysis of the argument structure of three Italian verbs that are associated with the ‘commercial transaction’ frame (*comprare* “to buy”, *vendere* “to sell”, *pagare* “to pay”), in the light of a constructionist and usage-based approach. The discussion runs as follows: The first part is a theoretical review of the studies on argument structure, Construction Grammar, and usage-based models. This framework is then applied to a corpus of data, in order to extract the syntactic and semantic frames of these verbs, both in their most prototypical constructions and in other, less usual, patterns. Finally, it is shown how this methodology can capture the wide range of variation that characterizes a number of lexically-complex constructions that are distributed along the lexicon-syntax-semantics *continuum*.

KEYWORDS: argument structure, lexicon-syntax interface, semantics, complex lexical expressions.

## 1. *Introduzione*

Questo lavoro verte sulla combinazione verbo-argomenti, ciò che comunemente viene chiamato ‘valenza’ o ‘struttura argomentale’. Esso mira a dimostrare che nella relazione verbo-argomenti operano molti vincoli lessicali, che fanno emergere possibilità combinatorie che si situano sul *continuum* lessico-sintassi e sono pertanto da considerare combinazioni lessicalmente complesse.

Il lavoro è articolato nel seguente modo: nei §§ 1-4 passeremo in rassegna le principali proposte teoriche prodotte dalla fine degli anni ’60 a oggi a proposito della combinazione verbo-argomenti; nei §§ 5-7 richiameremo l’approccio costruzionista proposto da Goldberg (1995; 2006) e presenteremo il concetto di costruzione; dal § 8 in poi applicheremo il metodo di analisi costruzionista ad un gruppo di verbi di transazione commerciale in italiano. Gli schemi argomentali di questi ultimi saranno estratti dal corpus *Paisà (Piattaforma per l’Apprendimento dell’Italiano su Corpora Annotati)*, un’ampia collezione di testi in lingua italiana tratti da Internet: Lyding *et*

*al.*, 2014). Nella parte finale metteremo in luce come la prospettiva adottata e il fatto che l'analisi si basi su un corpus di lingua autentica – che permette di considerare il contesto situazionale in cui i dati estratti occorrono, nonché di rilevare le frequenze d'uso di ciascun tipo di costruzione in cui il verbo si presenta – permettono di tener conto adeguatamente delle possibilità combinatorie per ciascun verbo analizzato.

## 2. *Primi approcci*

Fra i primi a proporre di classificare i verbi in base al numero dei partecipanti all'azione espressa dal verbo ('attanti' nella sua terminologia) è Tesnière (1959), che introduce il concetto di 'valenza' e distingue fra verbi zero-, mono-, bi-, e tri-valenti. La sua proposta, basata sul francese, è essenzialmente sintattica, ma in più recenti studi sono state proposte analisi interlinguistiche di tipo sia sintattico (cf. Lazard, 1985; 1994) che semantico o di interfaccia sintattico-semantica (Seiler e Premper, 1991).

In sintassi generativa, quando Chomsky introduce nella teoria il componente lessicale e le regole di sottocategorizzazione e di selezione (1965), si comincia a parlare di 'struttura argomentale', anche se la spinta ad occuparsi della struttura in predicati e argomenti proviene soprattutto dalla semantica generativa, con gli studi sui ruoli semantici o tematici (o 'ruoli- $\theta$ ', cf. Gruber, 1965), o sull'interfaccia sintassi-semantica (cf. Fillmore, 1968<sup>1</sup>; Jackendoff, 1972). Ad ogni modo, solo negli anni '90 la letteratura generativa darà una definizione tecnica del concetto di struttura argomentale. In Grimshaw (1990) si dice che la struttura argomentale è «the lexical representation of grammatical information about a predicate» (Grimshaw, 1990: 1), una definizione non pienamente orientata nella direzione dell'interfaccia sintassi-semantica. Lo scopo degli studi generativi è infatti quello di tener conto della proiezione degli schemi sintattici nella 'griglia tematica' (o ' $\theta$ -grid') partendo da una serie di assunzioni e principi della Grammatica Universale. Le assunzioni sono le seguenti:

- (1) a. C'è un lessico che fissa la selezione-c (categoriale = sottocategorizzazione) di ogni predicato in sintassi;

<sup>1</sup> FILLMORE (1968) non usa il termine argomento o ruolo semantico, ma piuttosto quello di 'caso profondo'.

- b. ogni predicato è associato a un ‘ $\theta$ -grid’, cioè a un insieme di ruoli semantici (selezione-s);
- c. la relazione tra sintassi e semantica è regolata da principi come il Criterio- $\theta$ . (Chomsky, 1981)

I principi sono dati, oltre che dal Criterio- $\theta$ , secondo il quale:

- (2) A ogni argomento viene assegnato uno ed un solo ruolo- $\theta$  e ogni ruolo- $\theta$  viene assegnato ad uno ed un solo argomento. (da Chomsky, 1981: 36)

anche dal Principio di Proiezione<sup>2</sup>:

- (3) Le rappresentazioni ad ogni livello sintattico (cioè LF, struttura-p e struttura-s) sono proiettate dal lessico. (Chomsky, 1981, in Graffi, 1994: 150)

I principi (2) e (3) garantiscono la corrispondenza tra struttura sintattica e struttura semantica, anche quando alcuni argomenti, di solito il soggetto, non vengono portati in superficie, come capita spesso nelle lingue a soggetto nullo, per le quali si ipotizzano categorie vuote pronominali (o *pro*) al posto che rimane vuoto nella struttura sintattica superficiale<sup>3</sup>.

Un problema che si pone subito, sia negli studi sulla valenza che nell’approccio generativo, è la distinzione tra ciò che è argomento e ciò che non lo è. Tesnière distingue tra ‘attante’ e ‘circostanziale’, mentre la sintassi generativa distingue tra ‘argomento’ e ‘aggiunto’<sup>4</sup>. La problematica appare chiara già in Tesnière (1959: 127) soprattutto quando parla di verbi tri-valenti, nei quali il terzo attante «présente déjà quelques caractéristiques de circonstant». La difficoltà è però presente anche in sintassi formale (a partire da Chomsky, 1965); non è un caso che si consideri l’agente nel passivo un aggiunto in base al test della non-obbligatorietà, creando divergenza tra la struttura profonda

<sup>2</sup> Ovviamente il quadro generativo viene presentato semplificando alcuni aspetti teorici. Ad esempio, qui non si parla di distinzione tra argomento esterno (il soggetto) e argomenti interni (l’oggetto diretto e indiretto); si ricorda comunque che, oltre al Principio in (3) sopra, viene proposto il Principio di Proiezione estesa, secondo il quale tutte le frasi hanno un soggetto (CHOMSKY, 1982).

<sup>3</sup> Naturalmente anche gli argomenti non soggetto possono non comparire in superficie. Ma l’approccio in questione si concentra sul soggetto *pro-drop*, limitandosi a segnalare i vincoli di cancellazione dell’oggetto in RIZZI (1986). Solo nella letteratura sulle lingue non configurazionali si parlerà di ‘anafora-zero’ (HALE, 1983). Vedi FILLMORE (1986) per i vincoli pragmatici degli argomenti nulli.

<sup>4</sup> Va notato che già nel 1924 JESPERSEN aveva introdotto la categoria di aggiunto intendendo in parte proprio ciò che equivale negli approcci successivi allo stesso concetto.

nella quale l'agente è un argomento, e la struttura superficiale, nella quale esso diventa un aggiunto<sup>5</sup>.

È utile sottolineare brevemente la difficoltà insita nella distinzione, riflessa in una serie di studi nei quali si danno interpretazioni di alcuni obliqui nominali che non possono essere disinvoltamente considerati degli aggiunti o degli argomenti. Ad esempio, in Cinque (2006) si attribuisce il ruolo di aggiunto a tutti gli obliqui evidenziati nella seguente frase riportata da Psetsky (1995):

- (4) John spoke to Mary *about these people in each other's houses on Tuesday*.

A nostro avviso, il primo obliquo presenta l'argomento di cui si parla, certamente cancellabile ma non diversamente dall'obliquo che indica il destinatario (*to Mary*), che invece viene considerato argomento del predicato. Nella stessa direzione va Jezek (2005) che considera 'elemento accessorio' lo stesso tipo di obliquo nella seguente frase:

- (5) Abbiamo parlato tutta la sera *di politica*.

Dowty (2003), invece, considera l'obliquo in (6) un argomento<sup>6</sup> e non un aggiunto, anche se il destinatario con un verbo come *sing* non è richiesto dal predicato per completare il significato dell'enunciato:

- (6) John sang *to Mary*.

### 3. *Approcci funzionali*

Negli anni '80 vengono proposti approcci 'funzionali' o 'tipologico-funzionali' che si presentano come approcci di interfaccia tra i livelli di analisi, senza presupporre nessun primato della sintassi. Ci riferiamo in particolare alla Grammatica Funzionale di Dik (1997, [1989]), nella quale si distinguono diversi tipi di aggiunti in una visione integrata e articolata dell'organiz-

<sup>5</sup> Il complemento d'agente diventa un aggiunto secondo la teoria perché la morfologia del passivo cancella o declassa questo ruolo semantico; è evidente che questa scelta è in parte stipulativa, non è un caso che GRIMSHAW (1990) proponga di considerare il complemento d'agente un 'argomento-aggiunto'.

<sup>6</sup> DOWTY usa il termine 'complemento' invece che argomento, ma per i nostri scopi possiamo considerare i due termini equivalenti.

zazione del linguaggio. La struttura della frase è ‘multistrato’, cioè data da diversi strati o livelli di organizzazione formale e semantico-pragmatica. Per i nostri scopi ci interessano i due strati più bassi, che da una struttura in predicato e argomenti – questi ultimi denominati *terms* (= entità nella realtà extra-linguistica) nel modello teorico – danno luogo ad un primo strato di ‘predicazione nucleare’ ed un secondo di ‘predicazione centrale’ (*core predication*). A ciascun livello si aggiungono i  $\sigma$ , o ‘satelliti lessicali’ che sono «modifications that are lexically expressed» (Dik *et al.*, 1990: 51) e costituiscono:

optional further information pertaining to additional features of the SoA (= State of affair) (Level 1), the location of the SoA (Level 2), the speaker’s attitude towards or evaluation of the propositional content (Level 3), or the character of the speech act (Level 4). (Dik *et al.*, 1990: 29)

I  $\sigma_1$  del livello 1 includono, tra gli altri, aggiunti che esprimono l’orientamento spaziale (direzione, fonte, percorso), i quali si aggiungono alla predicazione nucleare; i  $\sigma_2$  del livello 2 includono aggiunti che esprimono la collocazione spazio-temporale e sono aggiunti alla predicazione centrale.

Nella stessa direzione vanno van Valin e LaPolla (1997) proponendo, nella struttura della frase, una distinzione tra nucleo e periferia e introducendo la categoria di ‘argomento-aggiunto’ secondo una proposta diversa da quella di Grimshaw (1990)<sup>7</sup>.

#### 4. *Approcci semantici*

I problemi che si incontrano nell’analizzare la struttura argomentale dei verbi non consistono comunque solo nella difficoltà della distinzione argomento-aggiunto, ma piuttosto nell’ampiezza dello spettro delle realizzazioni argomentali, prima fra tutte la possibilità di intransitivizzazione di alcuni verbi, come *mangiare*. Il verbo *sell*, ad esempio, può dar luogo alle sequenze in (7)-(10):

- (7) John sold his house.
- (8) John sold Mary his house.
- (9) John sold his house to Mary.
- (10) Old houses sell well nowadays.

<sup>7</sup> Vedi nota 5.

In queste, l'oggetto indiretto può mancare (7), oppure essere presente ma secondo uno schema di alternanze o sequenze alternative come in (8) e (9), oppure dar luogo ad un cambiamento di diatesi, come in (10), in cui si ha una costruzione media. È proprio l'ampiezza dell'insieme delle possibilità strutturali (omissione di argomenti, realizzazione multipla dei *pattern* sintattici, alternanze) che rende necessario un cambiamento di indirizzo teorico, mentre in ambito sintattico si avverte una tendenza ad occuparsi della 'realizzazione argomentale' dei verbi piuttosto che della specificazione della struttura argomentale. Allo scopo di identificare le specifiche realizzazioni di determinati argomenti, in sintassi viene proposta l'analisi in macro-ruoli in termini di 'proto-agente', o 'proto-paziente' (Dowty, 1991), oppure sotto le etichette di 'attore' o di 'undergoer' (= paziente) (van Valin e LaPolla, 1997)<sup>8</sup>.

Tornando al cambiamento di approccio, alla fine degli anni '80 alcuni studiosi, per primo Fillmore, si convincono che ci sia bisogno di caratterizzare le entrate lessicali direttamente in termini semantici. Per Fillmore questo significa collocare il significato dei predicati all'interno di 'scene' (*schemata*) secondo la semantica dei *frames* (Fillmore, 1977; 1985; Fillmore *et al.*, 2012). Nel saggio del 1977 Fillmore presenta un'analisi dei verbi inglesi di transazione commerciale proponendo una distinzione tra le 'scene' (che sono «any coherent individuatable perception, memory, experience, action, or object»; Fillmore, 1977: 84), e i *frames* (che sono «the specific lexico-grammatical provisions in a given language for naming and describing the categories and relations found in schemata»; Fillmore, 1977: 127).

Sulla stessa linea si pone Levin (1993), che afferma con nettezza che:

The speaker's ability to make subtle judgements about possible and actual verbs and their properties makes it unlikely that all that a speaker knows about a verb is indicated by its lexical entry. (Levin, 1993: 4)

In questi termini Levin propone una classificazione ontologica di molte classi di verbi, a ciascuna delle quali affianca una lista di alternanze diatesi, evidenziando in tal modo la molteplicità di costrutti in cui ogni verbo può occorrere e quindi l'inevitabilità della polisemia della maggior parte di

<sup>8</sup> Ad esempio, nel caso di realizzazioni argomentali con alternanze del seguente tipo: *Il ladro brucia la casa vs. La casa brucia*, si ricorrerà ad identificare come soggetto un macro-ruolo come 'attore' che può essere sia l'agente che il paziente con un verbo come *bruciare*. Nella definizione di VAN VALIN e LAPOLLA (1997: 139) i macro-ruoli sono «generalizations across the argument-types found with particular verbs which have significant grammatical consequences».

essi. Successivamente Levin (per es., in Levin e Rappaport Hovav, 2005), come pure van Valin (2005), affermano che i verbi devono essere studiati non isolatamente ma all'interno della loro 'struttura eventiva'. La proposta è quindi quella di estendere lo studio del verbo in termini semantici, evidenziandone, ad esempio, le caratteristiche aspettuative o di interpretazione causativa che la combinazione verbo-argomenti può determinare; si propone quindi di studiare tutte le facce cognitivamente salienti di ciò che sta per 'struttura eventiva' e che determinano la rappresentazione semantica lessicale (Levin e Rappaport Hovav, 2005: 78).

Nella stessa direzione va Pustejovsky (1995) nella sua proposta di lessico generativo. Senza altri importanti sono i suoi concetti di 'argomento-ombra' e di 'argomento per difetto'<sup>9</sup>, che contribuiscono a illustrare meglio la natura di alcuni argomenti del predicato i quali, pur necessari al completamento della struttura argomentale, non sono di solito realizzati superficialmente.

### 5. Nuovi approcci

Molte delle proposte più recenti si collocano nel quadro della linguistica cognitiva, che annovera molti rappresentanti<sup>10</sup>. La principale caratteristica di questi indirizzi è che essi vedono la grammatica come «the cognitive organization of one's experience with language» (Bybee, 2006: 1) dando priorità alla funzione comunicativa del linguaggio più che ai suoi aspetti esclusivamente formali. Risulta qui particolarmente interessante la nozione di 'profilo di parola' introdotta da Langacker (1987; 2008), che corrisponde a quella parte della base concettuale della parola o *frame* semantico che «stands out as the specific focus of attention within its immediate scope» (Langacker, 2008: 66). Secondo Langacker molte classi di parole, in particolare i verbi, differiscono semanticamente non tanto in base al loro contenuto concettuale quanto in base a quale parte di questo contenuto descrivono. Il concetto è vicino a quello proposto da Talmy (1996; 2000) che parla di «different windowing of attention» del contenuto concettuale che un verbo può esprimere. Per fare un esempio, un verbo di transazione commerciale come *com-*

<sup>9</sup> Per argomento 'ombra' PUSTEJOVSKY intende un argomento incorporato nel significato del verbo, ad es. *spazzolare* che incorpora il significato dell'argomento *spazzola*. Per argomento 'per difetto' intende un argomento che solitamente non è espresso, ma sottinteso, ad es. lo strumento utilizzato per l'atto di *tagliare* (JEZEK, 2005: 113).

<sup>10</sup> Fra gli altri LANGACKER (1987; 1991; 2008) e BYBEE (2006; 2010).

*prare* può dar luogo ai seguenti schemi o ‘finestre di attenzione’ secondo gli elementi del *frame* proposti da Fillmore (1977):

- (11) BUYER-GOODS (*x compra y*)  
 BUYER-GOODS-SELLER (*x compra y da z*)  
 BUYER-GOODS-MONEY (*x compra y al prezzo n*)  
 BUYER (*x compra (molto)*)

Come illustra (11), che può contenere anche altri elementi (ad es., il destinatario o beneficiario dell’evento di transazione commerciale), la distinzione tra argomento e aggiunto non è più molto rilevante in quanto il verbo in questione può contenere elementi di vario tipo che contribuiscono al suo profilo.

All’interno di questa proposta, comunque, risulta particolarmente rilevante l’approccio, anch’esso di tipo cognitivista, della Grammatica delle Costruzioni, che, per quanto riguarda la struttura argomentale, si esprime *in primis* in Goldberg (1995; 2006). Mentre in un primo momento la costruzione è qualsiasi *pattern* non strettamente predicibile in base ai suoi componenti (Goldberg, 1995: 4), in seguito Goldberg definisce le costruzioni come «conventionalized pairings of form and [semantic or discourse] function» (Goldberg, 2006: 3), includendo quindi fra queste non solo sequenze imprevedibili ma anche *patterns* «fully predictable as long as they occur with sufficient frequency» (Goldberg, 2006: 5). La proposta è di stampo cognitivista in quanto postula che i *pattern* corrispondenti alle costruzioni siano immagazzinati nella mente degli utenti della lingua. Secondo Goldberg, infatti, «language *must* be learnable from positive input together with fairly general cognitive abilities. ... the input is not nearly impoverished as is sometimes assumed» (Goldberg, 2006: 15). Lo stesso concetto di frequenza rientra nella sfera del cognitivismo in quanto si ipotizzano schemi o costruzioni dei quali gli utenti di una lingua si appropriano per effetto di una frequente esposizione a tali schemi linguistici. Ancorché incentrata sulle «ready-made, stable or preferential combination[s]» piuttosto che su schemi argomentali, anche la Grammatica delle Costruzioni e Categorie (Simone, 2007: 211) si dichiara a favore dell’ipotesi di un’ampia esposizione dell’utente di una lingua ai dati linguistici con successiva fissazione delle sequenze come schemi pre-confezionati e di sempre più ampio utilizzo. Nel modello di Simone (2006; 2007), le combinazioni si dispongono su un *continuum* che va dalla sintassi al lessico attraverso una serie di

passaggi intermedi come mostrato nel seguente schema:

[SYNTAX] volatile combinations > preferential combinations > collocations > constructions proper > phrasal words [LEXICON] (Simone, 2007: 212)

In tale schema possiamo considerare le combinazioni predicato-argomenti come combinazioni libere che rientrano nella sintassi; queste però possono includere elementi combinatori che vanno a fissarsi accanto ai predicati fino a determinare strutture preferenziali o pre-confezionate tipiche del lessico, come vedremo nella parte del presente lavoro dedicata all'analisi dei dati.

Tornando alla struttura argomentale, è utile fare un esempio di costruzione costituita da combinazioni di verbi, presentando una tipica raccolta di fenomeni (12)-(16) (da Goldberg, 2006):

- |      |   |                             |
|------|---|-----------------------------|
| (12) | He sliced the bread.                        | (costruzione transitiva)    |
| (13) | Pat sliced the carrots into the salad.      | (di <i>caused motion</i> )  |
| (14) | Pat sliced Chris a piece of pie.            | ( <i>ditransitive</i> )     |
| (15) | Emeril sliced and diced his way to stardom. | ( <i>way construction</i> ) |
| (16) | Pat sliced the box open.                    | (costruzione risultativa)   |

Come dimostrano gli enunciati in (12)-(16), le costruzioni si identificano con schemi argomentali tipici (12) e (14), ma anche con schemi di argomenti non canonici ((13) e (16)), fino ad arrivare a schemi più propriamente idiomatici (15).

In linea con Goldberg e Langacker, più recentemente Perek (2015) propone un approccio costruzionista alla struttura argomentale dei verbi inglesi *usage-based* (o basato sui dati) estratti da corpora di grandi dimensioni. Il suo approccio si fonda sulle seguenti idee di base: a. i parlanti sono capaci di usare i verbi in modi nuovi e creativi in base alle loro esigenze comunicative (Perek, 2015: 2); b. le costruzioni possono selezionare un sottoinsieme di argomenti del verbo, o «may contribute arguments by themselves» (Perek, 2015: 10); c. la frequenza con la quale le espressioni linguistiche vengono usate dipende dalla loro frequenza di occorrenza e dall'immagazzinamento di un ampio numero di esemplari nella mente dell'utente di una lingua; e infine d. un verbo può combinarsi con una costruzione in due modi: o in base ad una compatibilità inerente, secondo la quale il significato del verbo elabora il significato della costruzione, o in base ad un arricchimento semantico, secondo il quale il significato del verbo è direttamente portato dalla costruzione (Perek, 2015: 28-29). Quest'ultimo concetto apre la strada alla proposta dei

diversi profili di un verbo sulla base di una stessa base concettuale (Langacker, 2008) e all'ipotesi di un principio di *constructional coercion* (Michaelis, 2005). In altre parole un verbo come *comprare* ha fino a tre argomenti, ma, come appare in (11), può presentarsi secondo diversi profili e anche ridurre la valenza in base a una '*valency coercion*' (Perek, 2015: 31).

## 6. *Le costruzioni*

Il termine 'costruzione' ha un significato pre-teorico che risale alla grammatica tradizionale, che, in riferimento alle lingue classiche e all'arabo, aveva creato nozioni come la costruzione passiva, la costruzione media, la costruzione perifrastica, lo stato costruito, ecc. Si tratta di schemi ricorrenti che si applicano ad ampie classi di parole e in particolare di verbi<sup>11</sup>. Abbiamo già mostrato alcune definizioni del termine nella ricerca teorica attuale: queste vanno dal riferimento a schemi combinatori più o meno convenzionali fino ad arrivare a sequenze idiomatiche il cui significato non è ricavabile dalla somma dei significati delle singole parole. È utile ribadire quanto afferma Goldberg (2006):

Any linguistic pattern is recognized as a construction as long as some aspect of its form or function is not strictly predictable from its component parts or from other constructions recognized to exist. [...] patterns are stored as constructions even if they are fully predictable as long as they occur with sufficient frequency. (Goldberg, 2006: 5)

Abbiamo già illustrato, in (12)-(16) sopra, esempi concreti di alcune costruzioni, dai più ai meno prevedibili, col verbo *slice*. Ora rimane da verificare quanto ampia sia la gamma di costruzioni o *pattern* sintattici possibili e quanto queste siano legate a classi di verbi semanticamente interrelate, riprendendo quindi il lavoro cominciato da Levin (1993) e continuato dai costruzionisti prevalentemente in riferimento all'inglese.

La più studiata è sicuramente la classe di verbi di *dare*, che dà luogo alla costruzione 'ditransitiva' e che appartiene ad una macro-categoria nota come 'alternanza di struttura argomentale'. L'alternanza in questione è data dal fatto che la posizione e la funzione grammaticale di superficie all'interno della struttura argomentale cambiano senza che ci sia nessun aumento o di-

<sup>11</sup> Vedi SIMONE (2007) per un'illustrazione dell'utilizzo delle costruzioni nella storia della linguistica a partire dalle grammatiche delle lingue antiche.

minuzione di argomenti. In inglese normalmente l'alternanza del dativo si estende tipicamente ai verbi di transfer fisico e di comunicazione, come illustrano i seguenti esempi:

- (17) a. Mary gave John a book.  
 b. Mary gave a book to John.
- (18) a. John told Mary a joke.  
 b. John told a joke to Mary.  
 (Perek, 2015: 155)

Ad ogni modo le due varianti non sono né semanticamente né pragmaticamente equivalenti, essendo qui in gioco una serie di fattori: per es., il carattere animato dell'argomento dativo *vs* il carattere inanimato dell'oggetto, l'accessibilità pragmatica dell'elemento dato rispetto al nuovo. Certamente non cambia il *pattern* semantico degli argomenti, costituito in tutti e due i casi dallo schema agente-tema-ricevente (Perek, 2015: 146).

Neanche nella costruzione chiamata 'alternanza locativa' cambia il numero di argomenti, ma con questa costruzione l'alternanza dà luogo a un cambiamento semantico più profondo dovuto all'effetto 'olistico/partitivo' (Anderson, 1971: 389) dei due schemi alternativi. La costruzione si trova con verbi come i seguenti in:

- (19) a. John sprayed paint on the wall.  
 b. John sprayed the wall with paint.
- (20) a. John loaded hay onto the truck.  
 b. John loaded the truck with hay.  
 (Perek, 2015: 159)

In questi esempi, in (a) e (b) la differenza è data dal fatto che «the *with*-variant with *spray* and *load* seems to involve a holistic interpretation implying that the location has been totally affected, whereas it need not be in the other variant» (Perek, 2015: 159).

Cambiamenti sintattici e semantici ancora più profondi si hanno con le alternanze con verbi come *cook*, che mostra uno spettro più ampio di possibilità, come illustrano i seguenti esempi:

- (21) a. John cooked the rice.  
 b. The rice cooked.  
 c. John cooked us the rice.  
 d. John cooked the rice sticky.  
 (Perek, 2015: 145)

Infatti qui è possibile un cambiamento del numero degli argomenti (21a-c) in aggiunta all'alternanza dativa (21c), ma anche uno schema più idiomatico che dà luogo ad una interpretazione aspettuale risultativa (21d).

C'è poi in inglese una costruzione denominata 'conativa', che si presenta con una classe di verbi semanticamente differenziati, come si può vedere da alcuni esempi:

- (22) He hit at her face with a gun.  
 (23) He gulped at the beer again.  
 (24) She bit at her lower lip, stifling a feeling of rising panic.  
 (Perek, 2015: 91-93)

Si tratta di schemi a due argomenti che si hanno con alcuni verbi transitivi e comportano la detransitivizzazione del verbo senza la caduta del secondo argomento; si ha invece l'inserimento della preposizione *at* davanti all'argomento oggetto in modo che questo «lacks some of the salient properties associated with the syntactic relation 'object'» (Dixon, 1991: 280). In aggiunta, comunque, c'è anche un effetto semantico che consiste nell'impedire «the entailment that contact is made between agent and patient» (Perek, 2015: 91).

Infine ci sono verbi che comportano un'estensione di possibilità più ampia, come nel caso del verbo *slice* visto sopra negli esempi (12)-(16), ma con schemi che tendono ancora di più verso l'idiomaticità, come col verbo *sweep*, che riportiamo da Levin e Rappaport Hovav (2005):

- (25) a. *Terry swept.*  
 b. *Terry swept the floor.*  
 c. *Terry swept the leaves into the corner.*  
 d. *Terry swept the leaves into a pile.*  
 e. *Terry swept the leaves off the sidewalk.*  
 f. *Terry swept the floor clean.*  
 (Levin e Rappaport Hovav, 2005: 188)

Va notato come alcune delle aggiunte di costituenti in (25) in altre lingue come l'italiano occorrerebbero in frasi complesse di tipo avverbiale. Così, ad esempio, in (25d), ma anche alcune altre sarebbero rese in italiano come in:

- (25) d.' Terry ha spazzato le foglie [facendone un mucchietto].

### 7. *Le costruzioni in italiano*

Lo scopo principale del presente lavoro è verificare l'applicabilità dei recenti approcci all'italiano. Perciò è bene chiederci qual è l'estensione delle costruzioni nell'ambito della struttura argomentale in questa lingua.

La principale differenza sta nel fatto che in italiano manchi l'alternanza dativa. L'italiano infatti può spostare a fini pragmatici gli argomenti post-verbali dei verbi di transfer fisico e di comunicazione, ma ciò non comporta nessun cambiamento di ruolo sintattico. Una seconda differenza è la costruzione conativa, anch'essa assente in italiano. Possiamo però includere alcune alternanze dell'inglese, come quelle in (21) che si presentano con lo stesso tipo di verbo:

- (26) a. Gianni *ha cotto* il riso.  
 b. Il riso *cuoce*.  
 c. ?Il riso *ha cotto*<sup>12</sup>.  
 d. Il riso *si è cotto*.  
 e. Gianni *ha cotto* il riso a/per Luigi.  
 f. ?Gianni *ha cotto* il riso appiccicoso<sup>13</sup>.

In (26) notiamo la stessa alternanza tra un uso transitivo e intransitivo del verbo ((26a,e) *vs.* (26b)), ma con alcune peculiarità, dovute alla differenza nei tempi ((26b) *vs.* (26c)) o alla più frequente e spesso unica alternativa data dalla forma riflessiva (26d), mentre l'uso con l'aggettivo predicativo (26f) è possibile come in inglese<sup>14</sup>.

L'italiano permette certo varie forme di intransitivizzazione, riflessivizzazione o passivizzazione, ad esempio con i verbi *chiudere* o *aprire*, come in:

<sup>12</sup> Uno dei revisori mi fa notare che la frase (26c) sarebbe accettabile in un contesto come il seguente: *Dopo che il riso ha cotto per 10 minuti, [...]*, che sicuramente si troverebbe in un corpus costituito da ricettari. È indubbio però che in altri contesti (26d) è più accettabile di (26c).

<sup>13</sup> Non per tutti (26f) è accettabile. Per altro, come mi fa notare uno dei revisori, la struttura è ambigua, permettendo sia una lettura in cui l'aggettivo è modificatore dell'oggetto che una lettura in cui esso è predicato. Nella versione inglese, cioè *John cooked the rice sticky*, la frase è accettabile. Nel parlato la considererei accettabile anche in italiano, anche se sarebbe preferibile la seguente alternativa: *Gianni ha cucinato il riso scotto*.

<sup>14</sup> Vedi CENNAMO (2011) per un quadro riassuntivo delle diverse opzioni dei verbi con uso transitivo, intransitivo, o riflessivo, e con le opzioni relative alla scelta dell'ausiliare in italiano.

- (27) a. Il giornalista *chiude* alle 7.  
 b. Il commerciante *chiude* il negozio alle 8.  
 c. I negozi *chiudono* alle 8.  
 d. Le porte *si chiudono* alle 7.

e anche alcune forme di alternanza locativa:

- (28) a. Gianni ha spruzzato vernice *sulla* parete.  
 b. Gianni ha spruzzato la parete *di* vernice.

o di altro tipo:

- (29) a. Quella nuova medicina ha alleggerito i *suoi* dolori muscolari.  
 b. La medicina ha alleggerito *Piero* dei dolori.  
 (Fábián, 2009)

## 8. Come analizzare i verbi

Piuttosto che proseguire nella comparazione tra costruzioni argomentali in inglese ed in italiano, è utile ora effettuare un'analisi di una classe semantica di verbi italiani, la classe dei verbi di transazione commerciale.

Come si evince dalla teoria, basata sull'uso effettivo delle costruzioni e sulla loro frequenza di occorrenza all'interno di un corpus, abbiamo bisogno per l'analisi di campioni di lingua autentica e quantitativamente importanti. In questo modo possiamo estrarre un ampio insieme di dati da corpora annotati secondo le proprietà che ci interessa analizzare. Sarebbe interessante disporre di corpora di italiano parlato di grande ampiezza<sup>15</sup>, per far emergere gli usi effettivi delle costruzioni; non essendo questi disponibili, ci avvarremo del corpus *Paisà*<sup>16</sup>, che contiene testi scritti annotati morfosintatticamente e lemmatizzati. Si tratta di una raccolta di testi automaticamente estratti dal *web*, in particolare da *Wikipedia* e dai *blog*, per un totale di 250 milioni di *tokens*<sup>17</sup>.

<sup>15</sup> Va precisato che ci sono corpora di parlato italiano di ampiezza varia messi a disposizione in rete. Si tratta però di corpora di varietà regionali e/o di corpora di dimensioni medie o piccole.

<sup>16</sup> Vedi § 1 per le notizie su questo corpus.

<sup>17</sup> Abbiamo scelto di utilizzare *Paisà* per estrarre i dati reali con la specificazione dei contesti frasali in cui occorrono, invece di utilizzare il sito *LexIt* ([lexit.fileli.unipi.it/index.php?lang=it](http://lexit.fileli.unipi.it/index.php?lang=it)) costruito per estrarre i profili distribuzionali dei verbi e di altre classi di parole di *Paisà* e di altri

La metodologia qui usata, è tipica dei sistemi lessicografici computazionali che recentemente sono proposti *online*, come, ad esempio, *FrameNet* o *WordNet*<sup>18</sup>. Ovviamente lo scopo del nostro lavoro non è quello di produrre un'analisi lessicografica *online*.

### 9. *Analisi dei verbi*

Trattiamo qui alcuni verbi di transazione commerciale, in particolare *comprare*, *vendere* e *pagare*, dei quali ci interessa analizzare comparativamente l'estensione degli schemi sintattici e semantici tipici. Come già ricordato, il *frame* semantico relativo a questo tipo di verbi è stato già studiato da Fillmore (1977) e, più recentemente, da Croft *et al.* (2001) e Perek (2015), che hanno individuato quattro ruoli prototipicamente associati agli eventi di transazione commerciale: BUYER, SELLER, GOODS, MONEY<sup>19</sup>.

Per verificare come tali ruoli sono realizzati nel corpus, richiediamo al sistema di estrarre tutti i dati in cui abbiamo il lemma di ciascun verbo associato alla presenza di un soggetto in prima posizione o in posizione pre-verbale e ad una distanza da 0 a 1 parole rispetto ad esso, lasciando libero il contesto post-verbale<sup>20</sup>.

Abbiamo scelto di estrarre per ciascun verbo 509 occorrenze; quindi analizziamo lo schema sintattico e semantico di tutti e tre i verbi fino ad

corpora. Tale scelta è dovuta al fatto che, seppure *LexIt* sia uno strumento molto utile per estrarre gli schemi sintattici o *frames* di sottocategorizzazione per ogni verbo ordinato in base alla salienza statistica, questo non è però in grado di associare agli schemi le sequenze effettivamente prodotte nei loro contesti d'uso, quindi le scelte sintattiche e semantiche e le eventuali differenze semantiche all'interno degli stessi *pattern*. L'indagine è perciò stata condotta manualmente rilevando i contesti direttamente da *Paisà*.

<sup>18</sup> *FrameNet* è un ampio database lessicale dell'inglese, recentemente esteso ad altre lingue (ma non all'italiano) costruito all'*International Computer Science Institute in Berkeley* dal 1977 (FILLMORE *et al.*, 2003; 2012). Anche *WordNet* è una risorsa dello stesso tipo (MILLER, 1995; FELLBAUM, 1998). Vedi PEREK (2015) per alcune differenze tra *FrameNet* e *WordNet*. Vedi LENCI (2014) per riferimenti ad alcune applicazioni di *WordNet* all'italiano.

<sup>19</sup> Adottiamo la terminologia inglese per i ruoli di questi verbi essendo più frequentemente utilizzata al posto dei rispettivi italiani, anche se qui e là includeremo anche qualche etichetta italiana.

<sup>20</sup> La ragione per cui usiamo la sequenza Soggetto + V, piuttosto che gli schemi con *pattern* più dettagliati che il sistema è in grado di rilevare automaticamente, è che questo ci dà la certezza di estrarre *pattern* che identifichiamo e conteggiamo manualmente senza possibilità di errore. Infatti, quando si usano *pattern* preconfezionati, nel conteggio si possono presentare e venir conteggiati dati che poi devono essere scartati in quanto non pertinenti.

arrivare a 509 occorrenze<sup>21</sup>. Passiamo ora all'analisi dei singoli verbi<sup>22</sup>.

### 9.1. Comprare

La Tabella 1 riassume i dati quantitativi relativi al verbo *comprare*. La prima colonna contiene le singole costruzioni estratte dal corpus, la seconda il totale delle occorrenze o frequenza assoluta per ciascuna costruzione, la terza la frequenza relativa percentuale di ogni costruzione rispetto alle altre.

COSTRUZIONI	<i>comprare</i>	
	Frequenza assoluta	% singolo verbo
Sogg + Ogg	307	60,31 %
Sogg + Ogg + Obl	122	23,97 %
Sogg + V +/- Obl	22	4,32 %
Costr. riflessiva +/- Obl	19	3,73 %
Costr. con <i>si</i> passivante +/- Obl	13	2,55 %
Costr. passiva +/- Obl	12	2,36 %
Costr. media/Sogg=Obl	11	2,16 %
Sogg + Ogg + Obl + Obl, +/-Vpass	1	0,20 %
Costr. particolari	2	0,39 %
TOTALE	509	

Tabella 1. Costruzioni e dati quantitativi per il verbo *comprare*.

<sup>21</sup> Questo è infatti il numero di occorrenze che il sistema estrae per il verbo *comprare* con le caratteristiche richieste. Quindi analizziamo anche gli altri due verbi fino ad arrivare ad un massimo di 509 occorrenze. Come vedremo, il numero totale finale non coincide per tutti e tre i verbi precisamente con 509 occorrenze; questo dipende dal fatto che abbiamo dovuto sottrarre per i verbi *vendere* e *pagare* alcune occorrenze che presentavano errori.

<sup>22</sup> Una precisazione è d'obbligo prima di cominciare a trattare ogni singolo verbo: nel mostrare le diverse opzioni della struttura argomentale, dall'uso transitivo, bi-transitivo, riflessivo, fino all'intransitivo e ad alcune alternanze argomentali non ci soffermeremo sul concetto di *continuum* tra transitività e intransitività, già messo in luce da numerosi studiosi; il nostro intento qui è infatti quello di mettere in relazione il concetto di costruzione con le opzioni di struttura argomentale che i verbi facenti parte di un *frame* semantico permettono, evidenziando così gli aspetti comunicativi-pragmatici soggiacenti a tali opzioni. Vedi la nota 14 per un riferimento generale alla bibliografia, cui aggiungiamo, fra gli altri, LO DUCA (2000), SORACE (2000), CENNAMO (2003) e JEZEK (2003).

Il primo dato che emerge dalla Tabella 1 è che per questo verbo più della metà delle occorrenze (307 su 509<sup>23</sup>; ca. 60%), presentano la sequenza sintattica in (30):

(30) Sogg + Ogg

mentre il profilo (o ‘finestra di attenzione’: vedi sopra) più ricorrente è dato dai seguenti ruoli del *frame* semantico:

(30)’ BUYER + GOODS<sup>24</sup>

In altre parole, il profilo più tipico di questo verbo è costituito dalla costruzione transitiva e da una struttura bi-argomentale nella quale colui che compra e l’oggetto comprato sono l’informazione statisticamente più saliente, in quanto danno luogo allo schema più frequente. Vediamone alcuni esempi:

(31) L’esercito comprò migliaia e migliaia di rasoi. (2)<sup>25</sup>

(32) Il governo di Berlusconi comprò più pubblicità sulle reti di Berlusconi. (224)<sup>26</sup>

È però interessante analizzare i restanti profili, che coprono quasi il 40% del totale analizzato. Andando in ordine decrescente, subito dopo il

<sup>23</sup> Vedi § 10 per una tabella riassuntiva con tutte le informazioni sui dati quantitativi relativi ai tre verbi a confronto.

<sup>24</sup> Usiamo le etichette del *frame* piuttosto che i ruoli semantici o tematici assumendo comunque le seguenti corrispondenze tra i due tipi di ruoli:

- (i) BUYER – GOODS – MONEY – SELLER  
     Agente Tema Costo Ricevente (o destinatario della somma di denaro)
- (ii) SELLER – GOODS – MONEY – BUYER  
     Agente Tema Costo Ricevente (o destinatario della merce)

<sup>25</sup> Il numero tra parentesi rappresenta il numero dell’occorrenza nella lista di dati estratti in base alla *query* o sequenza sintattica scelta; vedi § 9 per la sequenza selezionata.

<sup>26</sup> Per motivi di spazio teniamo conto solo in alcuni casi particolarmente interessanti della differenza fra tipi di merce concreta o astratta, o eventuali metonimie e merci in senso metaforico. Va notato che abbiamo scelto di considerare l’obliquo locativo dell’occorrenza in (32) un aggiunto non includendolo quindi nei *pattern* in (30) e (30)’. Come mi fa notare il revisore, ad una lettura più approfondita, l’obliquo potrebbe essere interpretato come il beneficiario dell’evento di comprare. Questa lettura sarebbe, comunque, frutto di un’inferenza, quindi qualcosa di implicito, che pertiene al livello pragmatico. Data la natura locativa dell’obliquo a livello superficiale, abbiamo qui scelto di assegnare a (32) il *pattern* in (30).

tipo transitivo bi-argomentale si ha una serie numericamente significativa di strutture a tre partecipanti, per un totale di 122 occorrenze (ca. 24%), così distribuite:

- |      |    |  |                 |
|------|----|--|-----------------|
| (33) | a. | Sogg + Ogg + comp- <i>a/per</i>        | (34 occorrenze) |
|      | b. | Sogg + Ogg + comp- <i>a/in/con/per</i> | (33 occorrenze) |
|      | c. | Sogg + Ogg + comp- <i>da/a/in</i>      | (28 occorrenze) |
|      | d. | Sogg + Ogg + comp- <i>per</i>          | (27 occorrenze) |

(33) evidenzia una non-specificità o polisemia nell'uso delle preposizioni, come già rilevato per l'inglese in Croft *et al.* (2001); inoltre illustra quattro profili semantici diversi, nei quali, oltre a BUYER e GOODS, abbiamo diversi ruoli del *frame* semantico:

- |       |    |                                      |
|-------|----|--------------------------------------|
| (33)' | a. | BUYER + GOODS + BENEFICIARY/RECEIVER |
|       | b. | BUYER + GOODS + MONEY                |
|       | c. | BUYER + GOODS + SELLER               |
|       | d. | BUYER + GOODS + GOAL                 |

Vediamo alcuni esempi, ciascuno introdotto da una delle preposizioni possibili per ciascun profilo:

- (34) I celebri coniugi avevano comprato alla figlia Kathryn [...] un villino. (13)
- (35) Gli operai compravano le merci a prezzi bassi. (35)
- (36) Nel 1806 il museo comprò una collezione di insetti europei da [...] Megerle di Muehlfeld. (1)
- (37) Una persona compra la Ferrari solo per il piacere di guida. (278)

Quindi, oltre a colui che compra e la merce o il prodotto comprato, abbiamo colui che beneficia della merce (34), o il costo della merce (35), o colui che vende (36), ed infine lo scopo o il fine della transazione (37), un ruolo che di solito è considerato un aggiunto<sup>27</sup>. Il *frame* semantico evidenzia anche un altro ruolo rilevante, il beneficiario o ricevente dell'azione del verbo, che

<sup>27</sup> Il fatto che lo scopo sia di solito considerato un aggiunto non inficia la nostra scelta di considerarlo alla stessa stregua degli altri ruoli. Questo è proprio lo scopo del nostro lavoro: dimostrare che schemi come (33) e (33') rientrano tutti nel quadro argomentale, in quanto ruoli come lo scopo o il beneficiario sono semanticamente interrelati al *frame* commerciale nei contesti pertinenti.

di solito si identifica con il BUYER, come confermano le occorrenze riflesive, ma può anche essere un altro partecipante come in (34). È ovvio che, in un quadro cognitivista e costruzionista, distinguere i ruoli centrali dai ruoli periferici è più rilevante che differenziare argomenti del predicato da aggiunti. I ruoli periferici sono rilevanti in quanto caratterizzano l'evento di transazione commerciale e non possono quindi essere considerati come le coordinate spazio-temporali esterne (come in (32) sopra) associate alla maggioranza di eventi indipendentemente dalla semantica e dalle conoscenze enciclopediche connesse con l'evento descritto<sup>28</sup>.

Abbiamo poi un numero senz'altro basso, 22 casi (ca. 4%), ma interessante di usi intransitivi, dati dalla costruzione intransitiva assoluta o dalla stessa accompagnata da un obliquo, come mostra (38) cui segue il *frame* con i ruoli in (38)'

- (38) a. Sogg + Ø  
 b. Sogg + comp-*da*  
 c. Sogg + comp-*a, per*
- (38)' a. BUYER  
 b. BUYER + SELLER  
 c. BUYER + MONEY

A (38) corrispondono le seguenti occorrenze effettive:

- (39) Non tutti i visitatori comprano. (76)  
 (40) La gente compra da iTunes. (165)  
 (41) Questa struttura comprava ad un prezzo che era quello offerto. (274)

Dagli esempi si evince che la merce può essere data sia da entità indefinite ((39)-(40)) che da entità specifiche (41), in linea con Fillmore (1986).

In 19 casi (ca. 3%) abbiamo la costruzione riflessiva in contesti a due o tre argomenti. Si tratta degli schemi in (42) e (42)', e degli esempi in (43) e (44):

<sup>28</sup> È però ovvio che, come si è cercato di dimostrare in alcuni lavori (VAN VALIN e LAPOLLA, 1997; MEREU, 2009; 2011; 2015; 2016), non si può adottare una distinzione netta tra argomento e aggiunto, ma piuttosto una distinzione graduale che includa anche il ruolo di argomento-aggiunto o di semi-argomento.

- (42) a. *si* + Sogg + Ogg  
 b. *si* + Sogg + Ogg + comp-con
- (42)' a. *si* + BUYER + GOODS  
 b. *si* + BUYER + GOODS + MONEY
- (43) Le Supersport, che [...] gli stessi clienti si compravano fino a pochi anni fa. (16)
- (44) Gioielli coi quali il bimbo potrà comprarsi un carretto d'oro. (464)

In 13 casi (2,55%) abbiamo la costruzione col *si* passivante, sempre in contesti a uno o due argomenti, come in:

- (45) a. *si*<sub>pass</sub> + Sogg  
 b. *si*<sub>pass</sub> + Sogg + comp-*da*(SELLER)/*per*(GOAL)/*in, per, a*(MONEY)

con esempi del tipo in:

- (46) Le scarpe si comprano già bell'e fatte. (213)
- (47) Le auto si comprano per la bellezza. (403)

La costruzione passiva si presenta in 12 casi (2,36%), dei quali 8 sono con il complemento di agente, mentre 4 hanno solo il soggetto corrispondente, come mostrano (48) e (48)' e (49) e (50):

- (48) a. Sogg + Vpassivo  
 b. Sogg + Vpassivo + comp-*da*
- (48)' a. GOODS  
 b. GOODS + BUYER
- (49) Le munizioni vanno comprate. (447)
- (50) L'ex convento [...] viene comprato [...] dall'ospedale di Sant'Antonio. (32)

In numero ancora minore, 11 casi (2,16%), abbiamo trovato anche esempi di una costruzione particolare in cui il soggetto è dato dal MONEY, di solito un obliquo, mentre l'oggetto corrisponde ad un tipo di merce astratta, come in:

- (51) I soldi comprano la vita (41)
- (52) L'oro non compra amore (360)<sup>29</sup>

<sup>29</sup> Gli esempi (51) e (52) potrebbero essere considerate forme o estensioni idiomatiche tutte associate al concetto relativo al fatto che il denaro non compra la felicità o non rende felici. Questa possibi-

Da ciò si evince che il *pattern* sintattico Sogg + Ogg non è sempre corrispondente al *frame* BUYER + GOODS e alla sequenza prototipica Agente – Tema. Inoltre il Tema non corrisponde sempre a una entità concreta tipicamente interpretabile come un acquisto. Tutto l'evento può essere quindi frutto di uno slittamento semantico di metaforizzazione, in cui il prezzo o ciò con cui si compra determina l'acquisto, o il non acquisto, di entità immateriali. Nella Tabella abbiamo messo questa costruzione insieme a quella media, più tipicamente associata agli altri due verbi, a dimostrazione del fatto che, secondo noi, il meccanismo sottostante è dello stesso tipo, e cioè è sempre dato da un'operazione sintattica che eleva l'oggetto o l'obliquo a soggetto.

Segnaliamo inoltre un'unica occorrenza del verbo con quattro argomenti corrispondente al *pattern* BUYER + GOODS + SELLER<sub>da</sub> + MONEY<sub>a</sub>:

(53) Il latte che i casalesi compravano da Parmalat al 30% in meno. (290)

Anche se rara, la costruzione a quattro argomenti dovrebbe essere segnalata come una struttura argomentale possibile del verbo *comprare*, ma anche, come vedremo, degli altri due verbi analizzati.

Ci sono poi pochissimi casi (2; 0,39%) di altre costruzioni, una con oggetto che non si identifica con merce acquistabile, ma in ogni caso la sottende inferenzialmente (54), la seconda (55) dello stesso tipo in quanto l'oggetto *apple* non indica una merce specifica:

(54) I francesi comprano francese, i tedeschi comprano tedesco. (460)

(55) Oggi anche i caproni comprano apple perché è tendenza. (291)

È interessante notare come queste estensioni semantiche siano pragmaticamente motivate, in quanto implicano un giudizio o una valutazione da parte dell'emittente. La loro bassa frequenza ci induce a pensare a costruzioni non stabili (Simone, 2006; 2007) che però rappresentano estensioni semantiche interessanti.

Infine in molte delle occorrenze viste sopra è da segnalare la presenza di avverbiali che, estendendo il concetto di Dowty (2003), potremmo chia-

lità è prevista nel *continuum* ipotizzato da SIMONE (2006; 2007) cui ci rifacciamo. Inoltre l'estensione semantica o il fatto che singole costruzioni costruiscano significato è proprio uno degli assunti della Grammatica delle Costruzioni.

mare ‘avverbi sottocategorizzati’<sup>30</sup>. Si tratta di una serie di formule fisse che caratterizzano le modalità di acquisto della merce e quindi possono essere considerate come facenti parte del *frame* di transazione commerciale. Vediamone alcune:

(56) a rate, *online*, a scatola chiusa, a credito, via Internet

## 9.2. Vendere

Anche nella Tabella 2 troviamo con *vendere* una percentuale alta di costruzioni transitive:

COSTRUZIONI	<i>vendere</i>	
	Frequenza assoluta	% singolo verbo
Sogg + Ogg	156	32,84 %
Sogg + Ogg + Obl	68	14,31 %
Sogg + V +/- Obl	15	3,16 %
Costr. riflessiva +/- Obl	0	0
Costr. con <i>si</i> passivante +/- Obl	7	1,47 %
Costr. passiva +/- Obl	121	25,47 %
Costr. media/Sogg=Obl	105	22,10 %
Sogg + Ogg + Obl + Obl, +/-Vpass	3	0,63 %
Costr. particolari	0	0
TOTALE	475	

Tabella 2. *Costruzioni e dati quantitativi per il verbo vendere.*

Comunque si tratta di meno della metà del totale che col verbo precedente. Infatti, su 475 occorrenze totali, abbiamo 156 casi (32,84%) di sequenze Sogg + Ogg (57). Il profilo (57)’ è costituito dal ruolo speculare di

<sup>30</sup> In realtà DOWTY (2003) si riferisce a casi in cui l’occorrenza dell’avverbiale è obbligatoria e dà un senso al verbo, come in *Paolo si comporta male*. A nostro avviso il suo esempio non è un vero caso di avverbio sottocategorizzato, ma piuttosto un caso di espressione multi-parola. Più vicini al concetto cui DOWTY attribuisce l’etichetta di avverbio sottocategorizzato sembrano gli avverbiali che accompagnano i verbi di transazione commerciale in quanto facenti anch’essi parte del *frame*, anche se non obbligatori.

SELLER rispetto a BUYER, presente per *comprare*, nonchè la merce oggetto della transazione:

- (57) Sogg + Ogg  
 (57)' SELLER + GOODS

Qui di seguito vediamo alcuni esempi, il primo dei quali mostra un soggetto che costituisce metonimicamente il SELLER:

- (58) Ora solo una casa automobilistica vende una vettura Landauet. (12)  
 (59) Nel 1954 i tre fratelli Rivetti venderanno le azioni dell'azienda. (32)

Subito dopo la struttura transitiva, la seconda con 121 occorrenze (ca. 25%) è la costruzione passiva, per lo più senza obliqui (92 casi), come in:

- (60) In Brasile dove gli schiavi venivano venduti. (3)  
 (61) I due giornali sono venduti insieme. (14)

Nei casi in cui occorrono degli obliqui, si presentano profili sintattici e semantici del seguente tipo:

- (62) Sogg + comp-*da*/comp-*per*/comp-*a*  
 (62)' GOODS + SELLER<sub>da</sub>/MONEY<sub>per</sub>/BUYER, BENEFICIARY<sub>a,per</sub>

Ad esempio:

- (63) La città fu venduta per 50.000 ducati. (15)  
 (64) La città venne venduta al Meclemburgo. (17)  
 (65) Tutti gli animali oggi venduti [...] dagli allevatori. (381)

In terza posizione di frequenza abbiamo una costruzione che possiamo definire 'media' in quanto, pur non avendo nessuna marca che indichi la diatesi media, è data da sequenze in cui il soggetto corrisponde all'oggetto della struttura transitiva, mentre l'oggetto<sup>31</sup>, quando è presente, è un SN che in-

<sup>31</sup> Si tratta di un SN che non ha tutte le caratteristiche di un oggetto, ma, ad esempio, può dar luogo alla costruzione passiva: *Più di un milione di copie del gioco sono state vendute nei primi due giorni di vendita.*

dica la quantità venduta. Si tratta di 105 occorrenze (ca 22%), delle quali la maggioranza (92 casi) hanno la sequenza sintattica in (66):

(66) Sogg + SN

e il seguente profilo semantico:

(66)' GOODS + QUANTITÀ (di GOODS)

Esempi di questo tipo sono:

(67) Il disco ha venduto poco più di 500.000 copie. (54)

(68) Il gioco ha venduto più di un milione di copie nei primi due giorni di vendita. (115)

mentre in 13 casi abbiamo i seguenti profili sintattici e semantici:

(69) Sogg + (avv)<sup>32</sup>

(69)' GOODS + QUANTITÀ[+/-grande]

come nei seguenti esempi:

(70) In Giappone i suoi dischi vendono molto. (9)

(71) I suoi dischi venderono abbastanza da convincerlo a fare un tour. (37)

Questo dimostra, come già riscontrato in Croft *et al.* (2001), che anche i SN che stanno in posizione di soggetto e oggetto possono essere polisemici, e invece di determinare un profilo da SELLER a GOODS, possono costruire un evento di transazione commerciale specificando solo la merce e la quantità venduta.

In 68 casi (ca. 14%) abbiamo identificato strutture tri-argomentali coi seguenti profili sintattici e semantici:

<sup>32</sup> Ci sono anche alcuni casi in cui il soggetto non è seguito da nessun avverbale che indichi la quantità, come in *La dance non vende come prima* (285). Da notare, inoltre, che, come risulta dalla tabella, (66) e (69) sono semanticamente ma non strutturalmente equivalenti; è necessario differenziare (66) da (69) in quanto nella prima è rappresentata la costruzione con un SN, mentre nella seconda quella con un avverbio.

- (72) Sogg + Ogg + comp-a/per  
 (72)' SELLER + GOODS + BUYER(BENEFICIARY)/MONEY

dei quali ben 56 occorrenze contengono l'obliquo che sta spesso per il BUYER. Con *vendere* si registra meno una distinzione tra BUYER e BENEFICIARY; infatti non abbiamo nemmeno casi, pure possibili ma non riscontrati nel corpus, di uso riflessivo del verbo. Evidentemente è meno frequente per il soggetto SELLER sottolineare il vantaggio personale correlato all'azione di *vendere*. Vediamo alcuni esempi:

- (73) L'anno seguente gli stessi cavalieri vendono il borgo al marchese. (53)  
 (74) La badessa venda il monastero a poco prezzo. (274)

Ci sono poi 15 occorrenze (ca. 3%) di un uso intransitivo che solo in 3 casi si presenta con l'obliquo:

- (75) Sogg + Ø/ Sogg + comp-a  
 (75)' SELLER + Ø/ SELLER + BUYER

come illustrano i seguenti dati:

- (76) Più vendi, più fai profitti. (332)  
 (77) Se il produttore vende ai dettaglianti. (200)

Le occorrenze col *si* passivante sono in misura ancora minore rispetto al primo verbo (7 casi; 1,4%), come in:

- (78) Tutti i prodotti si vendevano molto bene.

Infine va notata la presenza di 3 casi (0,6%) di strutture a quattro argomenti anche con diatesi passiva:

- (79) La società dovrà vendere gas anche ad altri paesi europei ad un prezzo più alto. (1)  
 (80) Il complesso fu venduto [...] dal Ministero [...] per un miliardo di sterline al Christian Candy's CPC Group. (42)

nei quali è presente, per (79), il profilo semantico completo costituito da

SELLER + GOODS + BUYER + MONEY, mentre, in (80), abbiamo la sequenza GOODS + SELLER + MONEY + BUYER.

Concludiamo sottolineando che anche *vendere* può essere completato da avverbiali sotto-categorizzati del tipo che abbiamo visto nel paragrafo precedente (ad es., *vendere al dettaglio*).

### 9.3. *Pagare*

Anche con questo verbo registriamo la maggiore presenza della struttura bi-argomentale transitiva, 218 occorrenze (ca. 43%) su un totale di 502 estrazioni.

COSTRUZIONI	<i>pagare</i>	
	Frequenza assoluta	% singolo verbo
Sogg + Ogg	218	43,43 %
Sogg + Ogg + Obl	129	25,70 %
Sogg + V +/- Obl	66	13,15 %
Costr. riflessiva +/- Obl	2	0,40 %
Costr. con <i>si</i> passivante +/- Obl	8	1,59 %
Costr. passiva +/- Obl	56	11,15 %
Costr. media/Sogg=Obl	15	2,99 %
Sogg + Ogg + Obl + Obl, +/-Vpass	6	1,19 %
Costr. particolari	2	0,40 %
TOTALE	502	

Tabella 3. *Costruzioni e dati quantitativi per il verbo pagare.*

Con *pagare* però l'oggetto sintattico non corrisponde sempre alla merce pagata, e al soggetto non corrisponde in tutti i casi un BUYER prototipico. Vediamo i profili (81)-(81)' e alcune sequenze interessanti in (82)-(84):

- (81) Sogg + Ogg
- (81)' BUYER/COLUI CHE PAGA + GOODS/GOAL/BENEFICIARY/MONEY
- (82) L'utente invece paga beni o servizi. (10)
- (83) Sui fondi negoziali il lavoratore paga le commissioni di gestione. (45)
- (84) Se spari, ti pago. (94)

I dati dal corpus mostrano come i partecipanti all'evento di *pagare* non coincidono sempre con merci, ma anche con servizi o altri tipi di transazioni socialmente definiti (tasse, commissioni, tariffe, spese, affitto, stipendi, ecc.) come in (83), ciò che può determinare uno slittamento semantico dal ruolo di *GOODS* a quello del *GOAL* o scopo del pagamento (82). Meno spesso l'oggetto è un'entità umana più vicina al *BENEFICIARY* che a *MONEY* o a *GOODS* (84). È anche difficile concepire il soggetto come un vero *BUYER*, nel senso di agente intenzionato a comprare qualcosa di acquistabile; in molti contesti situazionali si tratta piuttosto di un individuo responsabile che paga in base a norme sociali piuttosto che un *BUYER* di entità concretamente commerciabili<sup>33</sup> (vedi (85)).

L'uso del verbo, nello schema semantico *BUYER + BENEFICIARY*, può dar luogo ad un'interessante estensione; infatti, in casi come i seguenti:

- (85) a. L'imprenditore paga i dipendenti<sup>34</sup>.  
b. L'imprenditore paga lo stipendio ai dipendenti.

non solo l'oggetto non corrisponde alla merce essendo il beneficiario del pagamento, ma si può determinare l'espansione in una struttura tri-argomentale (85b); inoltre, nella struttura tri-argomentale, si può verificare un'alternanza tra oggetto e obliquo, o tra *BENEFICIARY* e *GOAL*:

- (86) a. La signora paga l'operaio (per il lavoro).  
b. La signora paga il lavoro all'operaio.

(86) fa pensare, a livello di *pattern* sintattico, ad alcune alternanze presenti con i verbi inglesi, la più nota delle quali si ha con i verbi *spray/load*, chiamata anche alternanza locativa (Levin, 1993).

Passiamo quindi alle strutture tri-argomentali per capire come sono articolate le sequenze con tre ruoli; abbiamo 129 casi (ca. 25%) con i *pattern* in (87) e (87)':

<sup>33</sup> Si potrebbe forse sostenere che *pagare* appartiene anche a un altro tipo di *frame* che è una transazione sociale piuttosto che commerciale. È interessante notare che in *FrameNet pay* appartiene al *frame commercial\_pay* considerato diverso dal *frame commercial\_buy*. Ringrazio il revisore che mi ha fatto notare questa differenza.

<sup>34</sup> Come si vedrà in seguito, (85a) e (86a) possono anche avere la variante obliqua, come in *L'imprenditore paga ai dipendenti* ma questa variante è meno usata nell'italiano standard nei casi in cui manca l'oggetto; vedi (94) sopra.

- (87) Sogg + Ogg + comp-per/comp-a/comp-con, in, per  
 (87)' BUYER/colui che paga + GOODS/MONEY/altro + GOAL<sub>per</sub>/BENEFICIARY<sub>a</sub>/  
 MONEY<sub>con,in,per</sub>

Vediamone qualche esempio:

- (88) La diocesi pagherà un 1,2 milioni di dollari a John Doe. (1)  
 (89) I residenti pagano delle tasse speciali per il mantenimento delle strade. (14)  
 (90) I cinesi pagarono l'indennità in oro all'interesse del 4%. (13)  
 (91) I consumatori dovevano pagare una quota addizionale per assicurarsi il pieno diritto di querela. (19)

Come mostra (91), il GOAL può anche essere dato da un complemento frasale. Inoltre l'oggetto, come abbiamo visto per la struttura bi-argomentale, può essere diverso da una merce in senso stretto (89)-(90), oppure può essere un SN che indica il prezzo pagato (88). Anche in alcuni di questi casi potremmo avere delle alternanze, in particolare in (88) e (90):

- (88) a. La diocesi pagherà John Doe con/per 1,2 milioni di dollari.  
 (90) a. I cinesi pagano oro per l'indennità<sup>35</sup>.

Questo mostra che lo schema in (87)' può essere ancora più complesso e dar luogo a sequenze come BUYER/colui che paga + GOODS/MONEY/GOAL/BENEFICIARY + GOAL<sub>per</sub>/BENEFICIARY<sub>a</sub>/(GOODS)-MONEY<sub>con,in,per</sub>.

Ritornando ai dati del corpus si ha anche un numero consistente dei seguenti profili intransitivi (66 casi corrispondenti a ca. il 13%):

- (92) Sogg + Ø/ Sogg + Ø + comp-a/comp-con/comp-per  
 (92)' BUYER/colui che paga + BENEFICIARY<sub>a</sub>/MONEY<sub>con</sub>/GOAL<sub>per</sub>

Ad esempio:

- (93) Quindi le aziende non pagano più. (86)  
 (94) Il passeggero pagava all'autista. (259)  
 (95) Le automobili devono pagare per entrare. (9)

<sup>35</sup> Nel caso di (91) ci potrebbe essere un'alternanza del seguente tipo *I consumatori potevano assicurarsi il pieno diritto di querela pagando una quota addizionale*, ma qui entriamo nell'ambito delle diverse possibilità ipotattiche testualmente determinate.

(93) rappresenta l'uso assoluto, mentre (94) è, come segnalato nella nota 35, una variante sintattica di (85a) di cui abbiamo trovato solo due occorrenze, ricorrendo invece più frequentemente la costruzione esemplificata sia in (85a) che in (85b). Il tipo di costruzione in (95) si trova invece in pari misura in frase semplice con *per* + SN e in frase complessa con *per* + infinitiva.

Troviamo poi la costruzione passiva in 56 casi (11,15%) in uno dei seguenti *pattern*:

- (96) a. Sogg + V<sub>passivo</sub>  
 b. Sogg + V<sub>passivo</sub> + comp-*da*/comp-*a*/comp-*con*/comp-*per*

che corrispondono ai seguenti *frames* semantici:

- (96)' a. GOODS/MONEY  
 b. GOODS/MONEY/BENEFICIARY + BUYER<sub>da</sub>/SELLER (BENEFICIARY)<sub>a</sub>/  
 MONEY<sub>con</sub> / GOAL<sub>per</sub>

Vediamone alcuni esempi:

- (97) Il greggio veniva pagato utilizzando il dollaro statunitense. (6)  
 (98) Il resto fu pagato [...] dalla sezione. (77)  
 (99) Le tasse venivano pagate [...] all'Imperatore. (253)  
 (100) Questi funzionari venivano pagati con una parte delle tasse. (62)  
 (101) I parlamentari sono pagati apposta per fare le leggi. (67)

Anche nel caso di questo verbo si registra una percentuale piccola di costruzioni medie (15 casi; 2,99%), come in:

- (102) Il collaborazionismo non paga<sup>36</sup>. (124)

nel quale abbiamo spesso una merce astratta.

Ancora più raro con *pagare* è l'uso del *si* riflessivo (2 casi) e del *si* passivante (8 casi); qui di seguito un esempio per ciascun *si*:

- (103) Gli avvocati si pagano una cassa. (166)  
 (104) Questo bisogno si paga a caro prezzo. (31)

<sup>36</sup> Come nel caso di (51) e (52), (102) potrebbe essere una forma idiomatica, ma potrebbe anche essere legata ad un *frame* diverso. Vedi la nota 29 per le motivazioni a includere (102) nella lista delle possibilità costruttive anche per il verbo *pagare*.

In (103) colui che paga è il beneficiario dell'evento<sup>37</sup>. Probabilmente questa costruzione è rara per la difficoltà pragmatica di interpretare l'azione di *pagare* a proprio vantaggio. (104), invece, è un tipo raro perché si riferisce ad un *pagare* metaforico.

Abbiamo inoltre 6 casi (ca. 1%) di strutture quadri-argomentali con i seguenti *pattern*:

(105) Sogg + Ogg + comp-*a* + comp-*per*

(105)' BUYER/colui che paga + GOODS/MONEY + SELLER/BENEFICIARY<sub>a</sub> + GOAL<sub>per</sub>

come in:

(106) Una determinata prestazione che i vassalli pagavano al padrone per gli animali pascolanti. (110)

Infine notiamo un paio di costruzioni particolari in cui il verbo si combina con avverbiali formando espressioni semi-fisse, dalla semantica non compositazionale:

(107) Un errore che i romani pagarono caro. (270)

(108) L'idea che la donna debba pagare con la vita [...] il [...] diritto di esercitare la libertà di scelta. (176)

## 10. *Analisi comparativa*

La Tabella 4 mostra la frequenza normalizzata, cioè la percentuale di ogni singola costruzione rispetto a tutti e tre i verbi. Si tratta in tutto di circa 1500 occorrenze sulla base delle quali si calcolano le strutture più ricorrenti. La tabella permette anche di verificare tendenze comuni e divergenze nell'utilizzo delle costruzioni, e attesta la prototipicità di queste per i tre verbi.

<sup>37</sup> Nel corpus non abbiamo trovato espressioni del tipo *Si paghi*, espressione maggiormente in uso nel parlato.

	<i>comprare</i>	<i>vendere</i>	<i>pagare</i>
COSTRUZIONI	% normalizzata		
Sogg + Ogg	20,66	10,50	14,67
Sogg + Ogg + Obl	8,21	4,58	8,68
Sogg + V +/- Obl	1,48	1,01	4,44
Costr. riflessiva +/- Obl	1,28	0	0,13
Costr. con <i>si</i> passivante +/- Obl	0,88	0,47	0,54
Costr. passiva +/- Obl	0,81	8,14	3,77
Costr. media/Sogg=Obl	0,74	7,07	1,01
Sogg + Ogg + Obl + Obl, +/-Vpass	0,07	0,20	0,40
Costr. particolari	0,13	0	0,13

Tabella 4. *Dati quantitativi sui tre verbi a confronto.*

Dalla Tabella 4 risulta evidente che la costruzione più diffusa in tutti i casi è quella transitiva bi-argomentale, il che ci dice che prototipicamente l'evento di transazione commerciale ha in primo piano colui che compra/vende/paga e la merce soggetta alla transazione<sup>38</sup>. La seconda costruzione più usata è quella transitiva tri-argomentale, con l'interessante eccezione del verbo *vendere*, per il quale la struttura tri-argomentale è superata dalle costruzioni con diatesi passiva e media, con valori percentuali di 8,14 e 7,07 rispettivamente. È da notare, inoltre, quanto poco usata sia la diatesi passiva col verbo *comprare* (0,81), mentre il verbo *pagare* si colloca come caso intermedio (3,77). Ciò può essere letto come una tendenza a privilegiare, nel caso di *comprare*, il punto di vista del BUYER rispetto al SELLER; quindi il primo ruolo è più prominente rispetto al secondo per *comprare* e, in misura minore, per *pagare*. Questo dato fa pensare ad una maggiore salienza del compratore rispetto al venditore, come confermato anche dalla maggiore presenza con *vendere* di passivi senza l'obliquo (92/121 nella Tab. 2), mentre il caso di *pagare* è, come abbiamo detto, intermedio, non solo per numero di passivi, ma anche nel senso di una distribuzione del passivo nella quale non prevale nessun tipo di obliquo (vedi (97)-(101) sopra).

Ritornando alla struttura tri-argomentale (la seconda costruzione più

<sup>38</sup> Con le dovute eccezioni rappresentate dai ruoli della transitiva bi-argomentale di *pagare*; vedi § 9.3.

frequente per *comprare* e *pagare*), abbiamo visto come il terzo partecipante, l'obliquo, possa corrispondere a più ruoli del *frame* semantico. Inoltre esso può comprendere ruoli che vengono normalmente considerati degli aggiunti, quali lo scopo o il beneficiario, il che dimostra che questi fanno parte del *frame* semantico a pieno titolo. Questi ultimi, dato il numero di occorrenze, sono anche più frequenti, e quindi più prominenti, di alcuni di quelli inclusi nel *frame*. Questo, a nostro avviso, significa che il *frame* semantico va arricchito per contenere anche lo scopo e il beneficiario della transazione commerciale, quando quest'ultimo non si identifica col BUYER.

Come già rilevato, la costruzione media è la terza per il verbo *vendere*, e si presenta, anche se con una percentuale molto bassa, con il verbo *pagare*. Invece, per il verbo *comprare*, ma sempre in numero limitato nel corpus, si ha una costruzione in cui al posto dell'oggetto è l'obliquo corrispondente al MONEY a fungere da soggetto, dunque un caso di alternanza, come nella frase (51) sopra, qui ripetuta come (109):

(109) I soldi comprano la vita. (41)

Questo è un dato interessante, a nostro avviso non abbastanza valorizzato nella letteratura sulla struttura argomentale dell'italiano, nella quale la costruzione media e quella in cui l'obliquo diventa soggetto sono ignorate, a tutto vantaggio della più frequente costruzione riflessiva. È da notare che nei nostri dati la costruzione riflessiva è totalmente assente per il verbo *vendere* e marginalmente presente per il verbo *pagare*, mentre presenta più occorrenze col verbo *comprare*. La variazione di frequenza e, in alcuni casi, l'assenza di certi costrutti è qui da intendere in relazione alle esigenze comunicative dei parlanti che trovano più rilevanti e salienti alcune strutture rispetto ad altre. Espressioni come (109) o come le seguenti:

(110) Quel form non vende un cavallo. (330)

(111) La violenza non paga. (160)

sono da interpretare come formule che i parlanti usano per rendere più efficace e incisiva la comunicazione, soprattutto in contesti il cui scopo comunicativo è esprimere considerazioni di tipo valutativo o moraleggiante.

Rimane ora da commentare un dato che non emerge dalla tabella comparativa. Ci riferiamo alla possibilità di estensioni e alternanze che abbiamo rilevato per il verbo *pagare* nelle strutture bi- e tri-argomentali, come negli

esempi (85) e (86), qui ripetuti come (110) e (111):

- (110) a. L'imprenditore paga i dipendenti.  
b. L'imprenditore paga lo stipendio ai dipendenti.
- (111) a. La signora paga l'operaio (per il lavoro).  
b. La signora paga il lavoro all'operaio.

Questo dato è importante perché mostra che fra i verbi di uno stesso *frame* semantico ci possono essere differenze strutturali anche notevoli, come già segnalato, ad esempio, nella letteratura inglese a proposito della differenza di realizzazione transitiva e intransitiva di verbi come *eat* e *devour*.

Infine la Tabella 4 registra i pochi dati sulle strutture a quattro argomenti che ci dicono che non è sempre vero che i verbi, in particolare quelli di transazione commerciale, siano da considerare come strutture tri-argomentali. Questo dato emerge anche semplicemente dal fatto che il *frame* semantico contiene quattro ruoli, ma viene poi avvalorato anche dal fatto che ci sono almeno altri due ruoli con cui cooccorrono i tre verbi.

## 11. Conclusioni

In questo lavoro abbiamo condotto un'analisi sulla struttura argomentale di tre verbi di transazione commerciale (*comprare, vendere, pagare*) basata su dati estratti da un corpus, per verificare l'uso effettivo che i parlanti fanno di questi verbi. L'analisi ha mostrato come nell'ambito delle combinazioni di parole di maggiore frequenza i verbi ricoprono un ruolo importante, dato che possono legarsi a espressioni fisse o stabili legittimate in base all'informazione sintattica, semantica e socio-situazionale che essi portano. Ciò dimostra che la combinazione verbo-argomenti rientra nel *continuum* sintassi-lessico ipotizzato da Simone (2006; 2007) dando luogo a combinazioni lessicalmente complesse che occupano più zone comprese nel *continuum*. Si trovano infatti nel corpus espressioni che sfiorano nel campo della idiomaticità o della fissità di espressioni. Si ricordino le formule del tipo in (54) (*I francesi comprano francese*) o gli avverbiali sottocategorizzati quali *comprare a rate* o *vendere al dettaglio*, o ancora costruzioni come (109) (*I soldi comprano la vita*). Quindi le entrate dei verbi e i loro schemi distribuzionali rientrano a pieno titolo in un dizionario online del tipo di *Combinet* (vedi Simone e Piunno, 2017) in quanto contribuiscono a determinare formati di parole

altrettanto complessi come quelli dei sintagmi fissi o parzialmente fissi.

Abbiamo condotto l'analisi sui tre verbi in base ad un approccio costruzionista e *usage-based*, ciò che ci ha permesso di rilevare costruzioni interessanti, ma soprattutto uno spettro ampio di possibilità espressive date da schemi distribuzionali diversi connessi a frame semantici di volta in volta più ricchi, sulla base degli elementi caratterizzanti i singoli eventi. In questo modo molti dei problemi connessi all'analisi della struttura argomentale in approcci lessicalisti, anche di stampo semantico, in particolare la distinzione tra argomenti obbligatori e facoltativi, o quella tra argomenti e aggiunti non si pongono. Infatti, non solo abbiamo riscontrato che i verbi analizzati possono dar luogo a costruzioni mono-, bi-, tri- e tetra-argomentali, e a schemi con elementi non canonici o ritenuti marginali, ma essi possono presentarsi anche con alternanze o realizzazioni multiple degli argomenti. Inoltre, l'approccio *usage-based* ci ha permesso di notare come, in base ai dati quantitativi, la struttura prototipica dei tre verbi è quella transitiva bi-argomentale, piuttosto che quella tri-argomentale, di solito associata ai verbi *comprare* e *vendere*. Nondimeno è stato possibile notare come, soprattutto quando è presente il terzo argomento, ci sia una polisemia nell'interpretazione del suo ruolo semantico, in quanto tale ruolo varia in base alla finestra di attenzione del contenuto concettuale che il verbo esprime. In ultima analisi la base teorica e metodologica dalla quale siamo partiti si è rivelata idonea a rappresentare, per i verbi di transazione commerciale, un'estensione ampia di costruzioni che includono tutte le diatesi possibili in italiano. Inoltre, ci ha permesso di individuare strutture combinatorie, normalmente non messe in luce negli studi sintattici sulla struttura argomentale, e ci ha fornito molti dati relativi ai verbi analizzati.

Va sottolineato infine che questo tipo di studi è possibile solo disponendo di corpora ampi e informaticamente adeguati. Sull'italiano c'è ancora molto lavoro da fare, sia in termini di costruzione di corpora, soprattutto nell'ambito del parlato non regionale, che di sistemi di annotazione più adeguati. Occorrerebbero infatti annotazioni in termini delle funzioni sintattiche, di più difficile identificazione da parte di sistemi automatici, ma necessari nelle analisi di interfaccia lessico-sintassi-semantica.

*Ringraziamenti*

Ringrazio Raffaele Simone e Alessandro Lenci per i preziosi suggerimenti e commenti critici forniti durante l'elaborazione di questo lavoro. Grazie anche ai revisori anonimi per le loro utili osservazioni. Devo molto a Valentina Piuanno per il supporto informatico e le piacevoli discussioni sui dati estratti dal corpus.

*Bibliografia*

- ANDERSON, S. R. (1971), *On the role of deep structure in semantic interpretation*, in «Foundations of Language», 7, 3, pp. 387-396.
- BYBEE, J. (2006), *From usage to grammar: The mind's response to repetition*, in «Language», 82, 4, pp. 711-733.
- BYBEE, J. (2010), *Language, usage and cognition*, Cambridge University Press, Cambridge.
- CENNAME, M. (2003), *(In)transitivity and object marking: some current issues*, in FIORENTINO, G. (2010, ed.), *Romance objects. Transitivity in Romance languages*, Mouton de Gruyter, Berlin, pp. 49-104.
- CENNAME, M. (2011), *Transitivi e intransitivi, verbi*, in SIMONE, R. (2011, a cura di), *Enciclopedia dell'italiano*. Vol. 2, Istituto dell'Enciclopedia Italiana G. Treccani, Roma, pp. 535-539.
- CHOMSKY, N. (1965), *Aspects of the theory of syntax*, MIT Press, Cambridge (MA).
- CHOMSKY, N. (1981), *Lectures on government and binding*, Mouton de Gruyter, Berlin/New York.
- CHOMSKY, N. (1982), *Some concepts and consequences of the theory of government and binding*, MIT Press, Cambridge (MA).
- CINQUE, G. (2006), *Complement and adverbial PPs: implications for clause structure. The Cartography of Syntactic Structures*. Vol. 4, Oxford University Press, New York.
- CROFT, W., TAOKA, C. e WOOD, E. J. (2001), *Argument linking and the commercial transaction frame in English, Russian and Japanese*, in «Language Sciences», 23, pp. 579-602.
- DIK, S. C. (1997, [1989]), *The theory of functional grammar. Part 1: The structure of the clause* [2ª ed. a cura di K. HENGEVELD], Mouton de Gruyter, Berlin/New York.

- DIK, S. C., HENGEVELD, K., VESTER, E. e VET, C. (1990), *The hierarchical structure of the clause and the typology of adverbial satellites*. in NUYTYS, J., BOLKESTEIN, A. M. e VET, C. (1990, eds.), *Layers and Levels of Representation in Language Theory: a Functional View*, Benjamins, Amsterdam/Philadelphia, pp. 25-70.
- DIXON, R. M. W. (1991), *A new approach to English grammar, on semantic principles*, Oxford University Press, Oxford.
- DOWTY, D. R. (1991), *Thematic proto-roles and argument selection*, in «Language», 67, 3, pp. 547-619.
- DOWTY, D. R. (2003), *The dual analysis of adjuncts/complements in Categorical Grammar*, in LANG, E., MAIENBOM, C. e FABRICIUS-HANSEN, C. (2003, eds.), *Modifying Adjuncts*, Mouton de Gruyter, Berlin/New York, pp. 33-66.
- FÁBIÁN, Z. (2009), *Ricerche sulla valenza*, Grimm Kiadó, Szeged.
- FELLBAUM, C. (1998), *WordNet: An electronic lexical database*, MIT Press, Cambridge (MA).
- FILLMORE, C. J. (1968), *The case for case*, in BACH, E. e HARMS, R. (1968, eds.), *Universals in linguistic theory*, Holt, Rinehart and Winston, New York, pp. 1-88.
- FILLMORE, C. J. (1977), *Topics in lexical semantics*, in COLE, R. W. (1977, ed.), *Current issues in linguistic theory*, Indiana University Press, Bloomington, pp. 76-138.
- FILLMORE, C. J. (1985), *Frames and the semantics of understanding*, in «Quaderni di Semantica», 6, 2, pp. 222-254.
- FILLMORE, C. J. (1986), *Pragmatically controlled zero anaphora*, in NIKIFORIDU, V., VANCLAY, M., NIEPOKIJ, M. e FEDER, D. (1986, eds.), *Proceedings of the 12th Annual Meeting of the Berkeley Linguistics Society*, UC Berkeley Linguistics Department, Berkeley, pp. 95-107.
- FILLMORE, C. J., JOHNSON, C. R. e PETRUCK, R. M. L. (2003), *Background to FrameNet*, in «International Journal of Lexicography», 16, 3, pp. 235-250.
- FILLMORE, J. C., LEE-GOLDMAN, R. R. e RHODES, R. (2012), *The framenet constructicon*, in BOAS, H. C. e SAG, I. A. (2012, eds.), *Sign-based construction grammar*, CSLI Publications, Stanford.
- GOLDBERG, A. E. (1995), *A construction grammar approach to argument structure*, The University of Chicago Press, Chicago.

- GOLDBERG, A. E. (2006), *Constructions at work. The nature of generalization in Language*, Oxford University Press, Oxford.
- GRAFFI, G. (1994), *Sintassi*, Il Mulino, Bologna.
- GRIMSHAW, J. (1990), *Argument structure*, MIT Press, Cambridge (MA).
- GRUBER, J. (1965), *Studies in lexical relations*, Doctoral dissertation, Massachusetts Institute of Technology. Bloomington, Indiana University Linguistics Club.
- HALE, K. (1983), *Warlpiri and the grammar of non-configurational languages*, in «Natural Language and Linguistic Theory», 1, 1, pp. 5-47.
- JACKENDOFF, R. (1972), *Semantic interpretation in generative grammar*, MIT Press, Cambridge (MA).
- JESPERSEN, O. (1924), *The philosophy of grammar*, The University of Chicago Press, Chicago.
- JEZEK, E. (2003), *Classi di verbi tra semantica e sintassi*, ETS, Pisa.
- JEZEK, E. (2005), *Lessico. Classi di parole, strutture, combinazioni*, Il Mulino, Bologna.
- LANGACKER, R. W. (1987), *Foundations of cognitive grammar. Vol. 1: Theoretical perspectives*, Stanford University Press, Stanford.
- LANGACKER, R. W. (1991), *Foundations of cognitive grammar. Vol. 2: Descriptive application*, Stanford University Press, Stanford.
- LANGACKER, R. W. (2008), *Cognitive grammar: A basic introduction*, Oxford University Press, Oxford.
- LAZARD, G. (1985), *Les variations d'actance et leur corrélats*, in «Actance», 1, pp. 5-39.
- LAZARD, G. (1994), *L'actance*, Presses Universitaires de France, Paris.
- LENCI, A. (2014), *Carving verb classes from corpora*, in SIMONE, R. e MASINI, F. (2014, eds.), *Word classes. Nature, typology and representations*, Benjamins, Amsterdam/Philadelphia, pp. 17-36.
- LEVIN, B. (1993), *English verb classes and alternations: A preliminary investigation*, Chicago University Press, Chicago.
- LEVIN, B. e RAPPAPORT HOVAV, M. (2005), *Argument realization*, Cambridge University Press, Cambridge.

- LO DUCA, M. G. (2000), *Proprietà valenziali e criteri di descrizione lessicografica: un caso di alternanza argomentale*, in SIMONE, R. (2000, a cura di), *Classi di parole e conoscenza lessicale*, «Studi italiani di linguistica teorica e applicata», 29, pp. 219-242.
- LYDING, V., STEMLE, E., BORGHETTI, C., BRUNELLO, M., CASTAGNOLI, S., DELL'ORLETTA, F., DITTMAN, H., LENCI, A. e PIRRELLI, V. (2014), *The PAISA' Corpus of Italian web texts*, in *Proceedings of the 9<sup>th</sup> web as Corpus Workshop (WaC-9)*, Association for Computational Linguistics, Gothenburg, pp. 36-43.
- MEREU, L. (2009), *Gli aggiunti tra sintassi e pragmatica*, in LOMBARDI VALLAURI, E. e MEREU, L. (2009, a cura di), *Spazi linguistici. Studi in onore di Raffaele Simone*, Bulzoni, Roma, pp. 93-109.
- MEREU, L. (2011), *Nominal predication and the syntax-semantic interface*, in FRASCARELLI, M. (2011, ed.), *Structures and meanings: cross-theoretical perspectives*, L'Harmattan Italia, Torino, pp. 100-123.
- MEREU, L. (2015), *The syntax and argument structure of existentials*, in «Faits de Langue», 4, pp. 141-159.
- MEREU, L. (2016), *Prepositional phrases and argument structure*, in «Archivio Glottologico Italiano», 101, 1, pp. 36-65.
- MICHAELIS, L. A. (2005), *Entity and event coercion in a symbolic theory of syntax*, in ÖSTMAN, J.-O. e FRIED, M. (2005, eds.), *Construction grammars: Cognitive grounding and theoretical extensions*, Benjamins, Amsterdam/Philadelphia, pp. 45-87.
- MILLER, G. A. (1995), *WordNet: A lexical database for English*, in «Communications of the ACM», 38, 11, pp. 39-41.
- PEREK, F. (2015), *Argument structure in usage-based construction grammar*, Benjamins, Amsterdam/Philadelphia.
- PESETSKY, D. (1995), *Zero Syntax: Experiencers and Cascades*, MIT Press, Cambridge (MA).
- PUSTEJOVSKY, J. (1995), *The generative lexicon*, MIT Press, Cambridge (MA).
- RIZZI, L. (1986), *Null objects in Italian and the theory of pro*, in «Linguistic Inquiry», 17, 3, pp. 501-557.
- SEILER, H. e PREMPEL, W. (1991, eds.), *Partizipation: Das sprachliche Erfassen von Sachverhalten*, Narr, Tübingen.

- SIMONE, R. (2006), *Constructions: types, niveaux, force pragmatique*, in GUILLOT, C., HEIDEN, S. e PRÉVOST, S. (2006, eds.), *A la quête du sens. Études littéraires, historiques et linguistique en hommage à Christiane Marchello-Nizia*, ENS, Lyon, pp. 137-159.
- SIMONE, R. (2007), *Constructions and categories in verbal and signed languages*, in PIZZUTO, E., PIETRANDREA, P. e SIMONE, R. (2007, eds.), *Verbal and signed languages. Comparing structures, constructs and methodology*, Mouton De Gruyter, Berlin, pp. 199-249.
- SIMONE, R. e PIUNNO, V. (2017), *Combinazioni di parole che costituiscono entrata. Fenomeni, rappresentazione lessicografica e aspetti lessicologici*, in «Studi e Saggi Linguistici», 55, 2, pp. 13-44.
- SORACE, A. (2000), *Gradients in auxiliary selection with intransitive verbs*, in «Language», 76, pp. 859-890.
- TALMY, L. (1996), *The windowing of attention in language*, in SHIBATANI, M. e THOMPSON, S. A. (1996, eds.), *Grammatical constructions: Their form and meaning*, Oxford University Press, Oxford, pp. 235-287.
- TALMY, L. (2000), *Toward a cognitive semantics*, MIT Press, Cambridge (MA).
- TESNIÈRE, L. (1959), *Éléments de syntaxe structurale*, Klincksieck, Paris.
- VAN VALIN, R. D. (2005), *Exploring the syntax-semantics interface*, Cambridge University Press, Cambridge.
- VAN VALIN, R. D. e LAPOLLA, R. J. (1997), *Syntax: Structure, meaning and function*, Cambridge University Press, Cambridge.

LUNELLA MEREU

Dipartimento di Filosofia, Comunicazione e Spettacolo

Università degli Studi Roma Tre

Via Ostiense 236

00146 Roma (Italy)

*lunella.mereu@uniroma3.it*